

VITTIME DEL FREDDO

A tutt'oggi, nel cuore della civile Europa, si può morire per i rigori dell'inverno. Ne sanno qualcosa i senzatetto ma basta anche non avere i soldi per pagare la bolletta del gas



Ern_ Tóth
Budapest

Secondo fonti governative dall'inizio di gennaio quaranta persone sono morte per il freddo. La cifra si compone per un quarto di senzatetto e per la maggior parte di uomini e donne decedute nelle loro case rimaste spesso prive di riscaldamento. In Ungheria esistono diverse strutture sociali create per assistere e accogliere gli indigenti, ma la situazione resta difficile. Il problema è che tali centri hanno la possibilità di accogliere solo la metà dei senzatetto anche se nelle situazioni d'urgenza aprono le porte a tutti. Sempre secondo le cifre diffuse dal governo, i centri d'accoglienza diurni dispongono di 5.000 posti mentre per la notte si contano 6.500 posti sparsi tra le diverse strutture capaci di offrire accoglienza temporanea. A essi si aggiungono circa 800 posti disponibili nei centri creati per l'accoglienza permanente. Di fatto, numerose persone senza fissa dimora passano le loro giornate all'addiaccio malgrado l'impegno delle strutture sociali per assicurare ai poveri un tetto o almeno dei vestiti, delle coperte e qualcosa di caldo da mangiare. Vari organismi statali, il servizio sanitario e le Organizzazioni non governative si attivano e lanciano appelli alla solidarietà e alla responsabilità civile e morale. Più volte negli ambienti politici si è parlato della necessità di inquadrare dal punto di vista legislativo il dovere di assistenza alle persone bisognose. Propositi di questo genere sono coltivati sia dai socialisti al governo che dal Fidesz, principale partito dell'opposizione. La situazione è critica, cosicché il mese scorso, l'ombudsman dei diritti dei cittadini si è rivolto all'esecutivo, ai comuni, agli organismi preposti alla prevenzione delle catastrofi, alla polizia e alle autorità locali e circoscrizionali in modo che si faccia di tutto per evitare nuovi decessi. Ha inoltre chiesto agli enti che

forniscono energia di non tagliare il gas o l'elettricità agli insolventi, per lo meno non durante questo periodo di freddo. Infatti, molti di quelli che sono morti a casa non avevano il riscaldamento da diversi giorni per svariati motivi. Il portavoce del governo e il segretario di stato agli affari sociali Lajos Korozs sostengono che, fermo restando il ruolo del governo e dei poteri pubblici, spetta a tutti il compito di assistere le persone in difficoltà, gli anziani e i soggetti isolati che spesso non sono al sicuro neanche nelle loro case, come dimostra la casistica sui decessi dovuti al freddo. Le autorità sottolineano, quindi, l'importanza della collaborazione dei cittadini per individuare in tempo le situazioni a rischio. Gábor Zongor, segretario generale dell'Associazione nazionale delle autorità locali, fa notare che secondo la legge è lo stato ad avere la massima responsabilità della sicurezza dei cittadini, spetta quindi a esso valutare il modo e le forme in cui condividere questa responsabilità con le autorità locali. Queste ultime hanno un ruolo importante sul piano delle garanzie di sicurezza a beneficio della cittadinanza, il problema è che manca un piano di emergenza per le situazioni estreme caratterizzate, ad esempio, da periodi di grande freddo. Un piano di questo genere ha bisogno di maggiori investimenti in termini economici e umani, di un personale più numeroso di quello attualmente attivo sul piano dei servizi sociali. È vero che, a fronte di tutte queste difficoltà, si registrano non poche iniziative locali a favore delle persone in difficoltà. Intanto, però, a Budapest il problema dei senzatetto è più che visibile e le strutture a disposizione non sono sufficienti. Quanto sta avvenendo a causa del freddo è una delle dimostrazioni del fatto che per molte persone, abbiano o meno una casa, la transizione non è ancora finita.